#45

anno XXXII / 15 dicembre 2017

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 25361

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

Canti d'Avvento

TANTA PARTECIPAZIONE AL CONTEST DI PITTURA

L'essenza del presepe è negli occhi dei bambini

Grande l'entusiasmo dei più piccoli al primo contest di pittura a tema "Il Mio Presepe" inserito nel progetto della «Valle del Primo Presepe»

testo **Norma Manfredi** | foto **Massimo Renzi** e **Serena Nitrola**

È stato un successo in termini di partecipazione ed entusiasmo il primo *contest* di pittura per bambini e ragazzi, condotto sul tema "Il Mio Presepe" e inserito del progetto della *Valle del Primo Presepe*. Nel primo pomeriggio di sabato 9 dicembre i partecipanti, accompagnati da genitori o nonni, si sono riuniti nella chiesa di san Domenico "armati" di pennelli e colori per dar vita alla propria personale opera d'arte ispirata al presepe francescano.

E, come riconosciuto dal **vescovo Domenico**, i bambini «*hanno colto l'essenziale del presepe, mentre in alcuni allestimenti dei grandi spesso ci si perde, si fatica a ritrovare la natività, a cogliere qual è l'evento*».

Sui cavalletti allestiti dall'organizzazione hanno preso vita e colore originali disegni realizzati con le tecniche più disparate, dall'acquerello ai pastelli a cera, dalle tempere al collage. Concentratissimi gli artisti, che hanno dipinto per circa tre ore consecutive concedendosi solo la pausa della golosa merenda offerta dalla pasticceria F.lli Napoleone. Svariati momenti ricreativi

hanno allietato la giornata, a cominciare dall'istituto comprensivo per l'infanzia "Emilio Maraini" i cui bambini, capitanati dalle instancabili **suor Kristina** e **suor Patrizia**, si sono esibiti in canti e balli di Natale.

Per i più grandi, particolarmente intense sono state le due poesie in dialetto reatino recitate dall'ex insegnante e attrice vernacolare **Anita Pitoni**: *Grecce* e *Natale*, scritte rispettivamente da don Giovanni Olivieri e Franco Stella.

A portare suoni e atmosfere medievali nella cornice di San Domenico ci ha pensato invece la **Compagnia di San Giovanni**, nata nel 2004 proprio con l'intento di divulgare tradizioni e folklore dell'epoca. Nel frattempo, la commissione giudicatrice presieduta dal vescovo Domenico insieme a frate **Luciano De Giusti** del santuario francescano di Greccio, al consigliere **Fabio Nobili** e all'artista reatina **Maia Palmieri** ha decretato i vincitori del contest: **Davide Rossi** per la categoria dedicata ai bambini dai 6 agli 11 anni, e **Chiara Fiordeponti** per quella dedicata ai ragazzi fini ai 19 anni.

A entrambi è andato in premio un tablet; Chiara avrà inoltre anche la possibilità di creare la locandina illustrata del secondo *contest*. Un Kit di pittura come premio ai secondi e terzi classificati; per tutti l'attestato di partecipazione consegnato dal vescovo Domenico, la foto ricordo e un ultimo sorso di cioccolata calda con la gioia di avere passato una giornata gioiosa e senz'altro diversa dal solito. Le opere dei bambini verranno esposte nei prossimi giorni.

IL CONTEST DEI MADONNARI

Un'arte "minore" per la mangiatoia

Superato il *contest* di pittura per bambini e ragazzi della scorsa domenica, il programma della *Valle del Primo Presepe* si avvicina alla prossima tappa. E sarà ancora la chiesa cittadina di San Domenico al centro dell'attenzione, con la terza competizione artistica organizzata nell'ambito della manifestazione pomossa dalla Chiesa di Rieti insieme ai comuni di Greccio e Rieti, con il sostegno della Fondazione Varrone, la partnership di Autostrade per l'Italia e Regione Lazio, e la collaborazione di Confcommercio e Fondaco.

Mentre prosegue l'esposizione per l'altro concorso, quello di arte presepiale (nella Sala delle Colonne del chiostro di Sant'Agostino, in piazza Mazzini a Rieti), il 17 dicembre nella grande chiesa duecentesca di piazza Beata Colomba si confronteranno madonnari provenienti da tutta Italia che, ospiti della diocesi, sono stati chiamati a interpretare il tema del presepe come pensato nel Natale del 1223 a Greccio da san Francesco. Gli artisti giungeranno in città nella serata del 16 dicembre per poi mettersi all'opera già dalle prime ore della mattina successiva.

Le opere saranno realizzate su tavola ed è prevista una successiva vendita a scopo benefico, il cui ricavato andrà alla Caritas diocesana per essere destinato alla *Casa del Futuro* che la Chiesa di Rieti intende costruire ad Amatrice per dare vita a un polo dedicato all'accoglienza dei giovani, ma anche alla riflessione ambientale e culturale sulla linea tracciata dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco.

La premiazione del vincitore avrà luogo alle 19 e sarà allietata da alcuni brani eseguiti dagli studenti del liceo musicale "Elena Principessa di Napoli". La commissione, presieduta dal **vescovo Domenico**, sarà inoltre composta da padre **Luciano de Giusti**, guardiano del santuario francescano di Greccio, dall'assessore alla Cultura del Comune di Rieti, **Gianfranco Formichetti**, e dagli artisti **Gianni Turina** e **Alessandro Melchiorri**.

L'arte dei madonnari è sembrata un buon modo per indagare da un punto di vista differente la straordinaria intuizione di fede del primo presepe. Perché è un genere artistico normalmente ritenuto "minore", e dunque vicino all'esigenza autentica di san Francesco, anche per l'umiltà dello stare chini a terra, dello sporcarsi le mani; e poi perché la precarietà delle opere dice qualcosa della condizione della mangiatoia che ha accolto il Bambino.

SCUOLA DEL PRESEPE DI GRECCIO

A scuola da Manfredo tra tecnica ed emozione

Si potrebbe dire che la bellezza del presepe conosce due fasi: quella della realizzazione e quella della contemplazione. Così sembra almeno essere per Manfredo Proietti, che a Greccio porta avanti una scuola del presepe, realizzando con le proprie mani gli elementi che vanno a comporre le scene della natività. Una passione, la sua, iniziata da bambino, servendo la messa nel santuario francescano

testo **David Fabrizi** | foto **Bentobox**

A Greccio, il borgo protagonista della natività che san Francesco volle rivivere in una grotta, mettendo un bue e un asino attorno a una mangiatoia, la presenza di una scuola-laboratorio per fare e imparare a fare il presepe è del tutto naturale. A condurla è **Manfredo Proietti**, la cui passione è nata da bambino: «*La mia casa paterna era sotto il santuario e da bambino erano i frati che mi chiamavano a servire messa: ho vissuto l'ambiente del Natale, del presepio, del santuario*».

Poi la passione si è avvantaggiata delle necessarie conoscenze – perché, per quanto libero, pure il presepe ha delle regole – e di una tecnica adeguata. La bellezza del presepe, infatti, richiede pure un qualche sapere dei colori e magari qualche rudimento di architettura. «*Sono tantissimi anni che lo faccio*», spiega il maestro presepista mentre mescola lo stucco per realizzare l'intonaco dei muri esterni: la miscela va preparata con cura, non deve "colare", e va stesa sui supporti senza timore, perché sono le imperfezioni a suggerire l'idea di muri antichi.

In ogni caso, più della tecnica conta l'emozione: «*Il presepio bisogna viverlo, occorre assaporare quello che viene realizzato. Se fai un mercato, si debbono quasi sentire i rumori, le voci. I personaggi debbono trasmettere qualcosa. Però al centro deve esserci la famiglia. Vivere il Natale così è riscoprire certe emozioni*». E soprattutto trasmetterle: la cosa più bella non è il parere di qualche critico, «*ma lo stupore delle persone, il sorriso dei bambini*».

I MUSEI DEL PRESEPE A GRECCIO

Le letture della natività

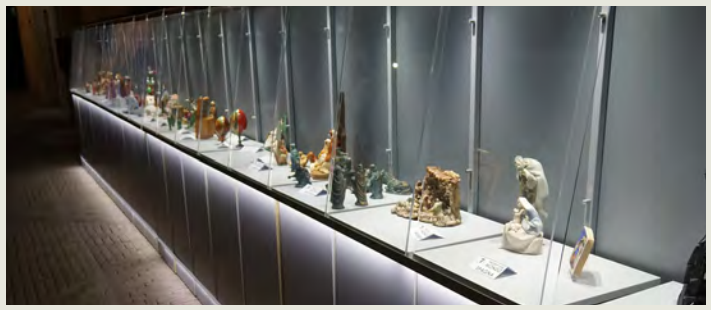
Il **museo internazionale del presepe** di Greccio è una tappa fondamentale della *Valle del Primo Presepe*. Un luogo speciale che ospita presepi grandi e opere più piccole, provenienti da tutto il mondo. Un grande spaccato dei tentativi di lettura della natività compiuti da uomini di ogni condizione. Di fianco ai lavori degli artisti, infatti, non mancano le realizzazioni di ex tossicodipendenti o di ergastolani. A nessuno manca lo stupore per l'evento indescrivibile dell'incarnazione, al quale ciascuno è rivolto e cerca di approssimarsi con i materiali e le tecniche più diverse: dalla cartapesta alla ceramica. Il museo non manca di rappresentare tutte le regioni d'Italia, anche perché ciascuna ha donato un pezzo alla collezione.

Il museo del borgo fa in qualche modo il paio con il percorso espositivo che abbraccia la chiesa del santuario di Greccio. Anche qui sono conservati più di cento presepi di ogni provenienza. E tutti hanno una loro storia particolare, una qualche caratteristica unica. C'è ad esempio un grande presepe nel quale è ricostruita la città di Roma. «*Ci sono voluti cinque anni per costruirlo*», spiega padre **Ezio Casella** guardando a un opera che stupisce per la vitalità dei personaggi: «*Ci sono scene di vita quotidiana perché il mistero dell'incarnazione riguarda la nostra vita di ogni giorno, non è qualcosa di staccato dalla quotidianità*». Così, nella capitale della cristianità, la natività è posta tra panni stesi, gente che lavora, dà il cibo agli animali.

Un altro presepe particolare presente nel santuario di Greccio vede una scena davvero originale: riproduce una stanza con due bambini che guardano dalla finestra: «*Ignorano i regali che hanno sotto l'albero di Natale* - spiega ancora padre Ezio - *ma non distolgono lo sguardo dal dono vero, dalla grotta della natività che si vede in lontananza. E poi c'è il contrasto tra una casa bella e riscaldata e il freddo del paesaggio, che però è riscaldato dal Salvatore*».

UNA VALLE CHE CRESCE

Presepi dal mondo



Dalla grotta di Greccio, il presepe si è ormai diffuso in tutti i paesi e le culture del mondo, con significative varianti. Anche se l'idea di base resta invariata, i materiali usati e gli stili di costruzione dei diversi presepi sono assai diversi. In Europa, le tradizioni più sentite e conosciute sono quella spagnola, catalana, quella francese provenzale, quella tedesca, quella dei paesi dell'Est Europa, in particolare Ungheria, Russia, Polonia, Slovacchia, Slovenia. Ma anche nel resto del mondo, in Africa, America, Sud America, Asia, la tradizione del presepe è viva e produce tesori di arte e artigianato, spesso prodotti con materiali tipici del luogo di origine.

Per la *Valle del Primo Presepe* sono state allestite due esposizioni, una a Greccio e l'altra a Rieti, con parte di una collezione di oltre 400 presepi provenienti da tutti i continenti raccolta da **Camillo Moser**, appassionato romano, e poi donata al Comune di Greccio. Anche se in buon numero, le opere esposte offrono solo un piccolo esempio della varietà, dell'originalità e della bellezza del presepe nel mondo.

A Greccio sono rappresentati due continenti: Africa e Americhe. L'esposizione continua a Rieti, nel Chiostro della chiesa di Sant'Agostino, dove si possono ammirare i presepi provenienti dall'Asia e dall'Europa.

I PRESEPI DEL CONTEST

Si può votare il più bello

La Sala delle Colonne del chiostro di Sant'Agostino di Rieti (in piazza Mazzini) è il luogo di esposizione delle opere del *contest* di arte presepiale compreso nella *Valle del Primo Presepe.* Sono 47 le opere che partecipano al concorso, tutte interessanti e di notevole qualità. I visitatori sono chiamati a votare il preferito e quindi a partecipare alla scelta del vincitore insieme alla giuria di qualità.

AMICI DEL PRESEPIO

A Greccio un tesoro più prezioso del greggio

L'Associazione Amici del Presepio ha portato un contributo essenziale all'iniziativa della Valle del Primo Presepe. A essa, infatti, si devono la cura scientifica delle installazioni e la fornitura di quasi tutti i presepi esposti a Rieti e di un considerevole numero di quelli esposti a Greccio. Uno sforzo compiuto nel segno della passione per la natività e della competenza su un fenomeno complesso e dalle proporzioni globali. Come dimostrano i piccoli "presepi dal mondo" che l'associazione ha distribuito tra i due comuni interessati dall'iniziativa

testo **Norma Manfredi** | foto **Rai**

Alberto Finizio è il presidente dell'**Associazione Italiana Amici del Presepio** (Aiap), che ha portato un contributo essenziale all'iniziativa della Valle del Primo Presepe. All'associazione, infatti, si deve la cura scientifica delle installazioni e la fornitura di quasi tutti i presepi esposti a Rieti e di un considerevole numero di quelli esposti a Greccio. Una collaborazione preziosa perché gli Amici del Presepio sono una realtà radicata e articolata, con una storia solida e decine di sedi sparse su tutto lo Stivale. Fondata nel 1953, l'associazione edita da sempre la rivista trimestrale «Il Presepio», una pubblicazione unica nel suo genere che raccoglie e fornisce dati di varia natura, spaziando dalla storia del presepio ai presepi storici, dai profili di artisti e artigiani, di ieri e di oggi, alle attività presepistiche in Italia e all'estero, dalla tecnica alla bibliografia presepistica, informando su mostre, convegni, concorsi.

Grande attenzione viene naturalmente posta all'aspetto religioso e spirituale del presepio, con numerosi articoli e riflessioni. Ampio spazio viene inoltre dato alle realizzazioni presepistiche degli Associati, pubblicandone foto e articoli che ne raccontano la realizzazione e la loro storia.

Inoltre l'Aiap ha fondato a Roma, nel 1967, il Museo Tipologico Internazionale del Presepio "A. Stefanucci", che occupa circa

trecento metri quadrati, suddivisi in tre navate, nei locali sottostanti la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, ai Fori Imperiali. Il Museo nacque grazie al fondatore dell'Associazione **Angelo Stefanucci**, che donò gran parte della sua raccolta di presepi di tutto il mondo: intorno a quel primo nucleo di opere, col tempo si sono raccolte centinaia di presepi, alcuni acquistati e altri donati dagli autori, o da privati e istituzioni pubbliche e private. Il Museo raccoglie presepi, anche scenografici, e figure di notevole pregio storico e artistico: più di 1.000 gruppi presepiali provenienti da tutte le regioni italiane e da decine di nazioni, offrono una panoramica ampia ed esaustiva sulle varie interpretazioni e ambientazioni della Natività e una panoramica dei materiali che possono essere utilizzati. Annesse al Museo, consultabili a richiesta, un'ampia biblioteca a tema presepistico e una raccolta di videocassette e DVD su mostre, corsi di tecnica, storia del presepio.

Quando è nata la tua passione per il presepe, è stata scatenata da un episodio particolare, magari nell'infanzia, oppure hai sviluppato questa passione da adulto?

Risale certamente all'infanzia, alla famiglia. Poi l'incontro con l'Associazione Italiana Amici del Presepio, avvenuto quando ero ancora un ragazzino, ha fatto il resto.

In che modo opera l'Associazione Italiana Amici del Presepio, quali sono gli obiettivi?

Il nostro statuto prevede diverse finalità, ma, volendo sintetizzare, direi che essenzialmente l'Associazione si propone di promuovere, valorizzare e diffondere il presepio e, cosa non meno importante, creare vincoli di conoscenza e, si spera, di amicizia tra gli appassionati. In effetti l'Associazione ha consentito la nascita e la crescita di un movimento in cui, volendo, ci si può conoscere tutti, in ogni angolo d'Italia e del mondo.

Che contributo state dando alla realizzazione del progetto "La Valle del Primo Presepe"?

Siamo stati chiamati a curare la parte espositiva, scegliendo e indicando le opere da esporre, anche in funzione degli spazi disponibili. Abbiamo cercato di creare un percorso che potesse accompagnare il visitatore alla riscoperta del presepio, certamente con un occhio anche alla "spettacolarità", tra virgolette, ma essenzialmente con l'intento di far conoscere le origini del presepio, il suo alto valore morale e spirituale, la profondità, nell'essenzialità, del messaggio francescano di Greccio.

Parlaci del presepe della Germania allestito nel chiostro della caserma Verdirosi.

È un percorso alla scoperta di una nazione strettamente legata al presepio, in cui Tommaso da Celano, il biografo di Francesco e il testimone principale della notte di Greccio, si recò solo pochi mesi dopo quel Natale del 1223, ed è dunque probabile che abbia portato anche in quelle terre lontane il messaggio di Francesco. Nel presepio esposto nella caserma non ci sono solo i paesaggi e le architetture tipiche della Germania, ma anche la riproduzione di tradizioni e rituali che tuttora sono profondamente sentiti in questa nazione tanto legata alla propria cultura e in cui è ancora viva una sentita e profonda religiosità popolare che accompagna ogni momento dell'anno.

Da dove "si comincia" per allestire un presepe a regola d'arte?

Potrà sembrare banale o scontato, ma vi assicuro che non lo è: si comincia, anzi si deve cominciare dalla Natività! Tutto nasce da lì e ruota intorno alla figura del Santo Bambino. Se così non fosse, avremmo magari una splendida scenografia ma non un presepio.

Ricordi quando hai dato vita alla tua prima creazione oppure qual è quella che ti ha dato maggiore soddisfazione?

Ricordo i miei primi tentativi di realizzazione di un presepio, da bambino; quanto alla seconda parte della domanda, certamente il presepio tedesco di cui abbiamo appena parlato ha rappresentato una bella sfida, anche a livello di progettazione, e di conseguenza mi ha dato grande soddisfazione. Ma forse l'opera che mi ha più emozionato realizzare non è stato un presepio propriamente detto ma, per restare in ambito tedesco, quello che in Germania chiamano un "presepio della Passione". Penso a una "Crocifissione" di fronte alla quale ho visto spettatori commuoversi e piangere e questo mi fa credere di aver centrato l'obiettivo.

Che materiali usi e quanto impieghi generalmente per costruire uno dei tuoi presepi, qual è stato il materiale più originale usato finora?

Nella costruzione di un presepio non ci si pongono mai limiti nella scelta o nell'uso di materiali: tutto può tornare utile, anche le cose meno prevedibili, come ad esempio le gabbiette dei tappi di spumante per realizzare i lampioni. Ma non amo i presepi fatti per "stupire", in cui pare che l'unico criterio sia sorprendere per l'originalità, a volte di dubbio gusto: ho visto persino Bambinelli rappresentati con un rotolo di carta igienica, e francamente mi sembra troppo. Quanto al tempo, un presepio non è mai finito, si può sempre migliorare, solo si... "sospende" la realizzazione perché a un certo punto il 24 dicembre arriva!

Cosa rappresenta il presepe nella tua vita interiore?

Il presepio accompagna la mia vita da oltre mezzo secolo. È certamente uno stimolante percorso di riflessione e crescita continua, una fonte di emozioni, un mezzo per arricchire il proprio bagaglio spirituale e culturale e per fare nuovi incontri e stringere nuove amicizie. Devo molto al presepio.

Vai in giro per l'Italia e oltre, puoi dirci se l'evento storico della nascita del primo presepe a Greccio per opera di san Francesco è cosa nota oppure la maggioranza delle persone ne ignora le origini nel territorio reatino?

Forse all'estero, in Spagna, Francia, Austria o nella già tante volte citata Germania, si ha una visuale più completa e corretta dell'evento di Greccio. In Italia devo dire che sì, si associa genericamente la figura di san Francesco al presepio ma senza sapere bene perché, e certamente ignorando, il più delle volte, il più vero e profondo significato della rappresentazione voluta dal santo di Assisi. Senza contare che troppo spesso Greccio diventa "Greggio"! Benvengano dunque iniziative come questa della *Valle del Primo Presepe*, per riscoprire il tesoro ben più prezioso dell'oro nero che la parola "greggio" evoca, e che proprio da Greccio, grazie a Francesco, ha invaso il mondo e arricchito la vita di tutti noi.

FRATE STEFANO

Dio si è fatto bambino per incontrare l'uomo

Il presepe letto tra la forza della fede e le contraddizioni del mondo contemporaneo, in un dialogo con padre Stefano Sarri, da qualche mese nel santuario francescano di Greccio

testo **M. Michela Nicolais** | foto **Marco Calvarese**

La notte di Natale del 1223, Francesco d'Assisi per la prima volta rappresentò con un presepe vivente la Natività. Da otto secoli quel luogo, immerso nella Valle Santa del Reatino, è meta incessante di pellegrinaggi da ogni parte del mondo. Abbiamo chiesto a frate **Stefano Sarro**, del santuario di Greccio, una riflessione sul significato del presepe, simbolo del Natale per eccellenza.

Padre Stefano, lei è a Greccio da appena tre mesi. Com'è l'atmosfera al santuario, intorno al presepe?

È vero, mi sono trasferito qui da tre mesi, ma per noi frati della provincia del Lazio-Abruzzo Greccio è un luogo dove si va spesso e volentieri: la Valle Santa è il cuore pulsante della provincia. Direi che noi frati viviamo qui una dimensione duplice, perché se è vero che cerchiamo di aprire agli altri, a chi viene a visitarlo, lo spazio meraviglioso del luogo dove è stato allestito il primo presepe, dove lo stupore di san Francesco per l'incarnazione e la natività ha preso corpo, è diventato visibile per la prima volta, è anche vero che tutto ciò implica per noi frati la disponibilità a metterci davanti a questo mistero per lasciarci affascinare ed evangelizzare da ciò che il Signore ha fatto per noi. L'esempio di san Francesco è molto eloquente, entra in profondità negli animi di tutti noi: guardando il presepe, ci si accorge che il cuore amante di san Francesco ci interpella continuamente, e così anche la sua vita modellata sul mistero dell'incarnazione e della passione di Gesù. In Francesco d'Assisi da una parte ci sono la povertà e la semplicità, dall'altra la carità e l'amore fraterno. Il presepe di Greccio è l'esplicitazione di tutto questo.

Cosa dite alle migliaia di persone che ogni anno visitano il vostro santuario?

Cerchiamo di trasmettere il cuore più profondo del presepe. A volte chi viene qui è attratto da qualcosa di vago. Il posto è certamente bello e suggestivo, ma il rischio è di fermarsi soltanto a un livello superficiale. Noi cerchiamo di far entrare più in profondità nel mistero del Natale, fino a far comprendere il nesso

tra incarnazione ed Eucaristia, che per Francesco è essenziale. È stato lui stesso a sperimentarlo nella sua vita contemplativa, anche se non è stato il primo nella storia della Chiesa ad averlo messo in evidenza.

Niente di folkloristico, quindi?

No, nessun folklore, anche se poi la bellezza, non solo della nostra valle, viene valorizzata. Qui al santuario è allestita, infatti, una mostra di presepi permanente che fa sperimentare come in tutti i paesi del mondo si sia cercato di voler vedere con occhi di carne i patimenti che il Signore sperimentò quando venne qui sulla terra. San Tommaso da Celano, ad esempio, riflettendo sul presepe mette in evidenza proprio la carnalità dei disagi che un neonato, venuto al mondo in una mangiatoia, ha provato sulla sua pelle. Il desiderio di san Francesco era, del resto, proprio quello di quasi toccare ciò che di per sé non sarebbe toccabile: il Natale a Greccio e il desiderio della Passione alla Verna.

Natale si avvicina e nelle nostre case, spesso, l'albero di Natale "batte" il presepe. È una tradizione che stiamo perdendo?

Greccio non è il luogo adatto per rispondere a questa domanda. È un luogo privilegiato, qui viene tutta la gente che ama la tradizione del presepe e se ne sente attratta. Nei miei incarichi precedenti, svolgendo il mio servizio nella pastorale giovanile e universitaria, ho avuto modo di entrare nelle case. Posso dire che non è soltanto il presepe, è proprio Dio che viene messo alla porta, a volte involontariamente ma da molti esplicitamente. Il martellare dei media, i film, la pubblicità e uno stile di vita che si è fatto pagano hanno tolto Dio dal primo posto e, quando va bene, l'hanno messo all'ultimo. La gente preferisce un albero perché non dà fastidio: un bambino indifeso che esprime la tenerezza di Dio, come dice spesso papa Francesco, invece dà fastidio a molti, anche oggi come duemila anni fa. Quel Bambino è ancora un segno di contraddizione.

C'è un deficit di "cultura", sul presepe e ciò che rappresenta, anche nel mondo cattolico?

Non è soltanto il presepe: si ha paura di dire la parola "Gesù" così tonda, quasi disturbasse, invece di essere riferita a colui che è venuto a portare vita, e a portarla in abbondanza. A mio avviso c'è un fraintendimento tra il rispetto, giusto e dovuto, per chi la pensa diversamente da noi o aderisce a un'altra religione, e un comandamento del Signore che riguarda l'amore stesso di Dio. Un fraintendimento, cioè, tra il rispetto per la fede altrui e la gioia e il dovere di amore del cristiano. Se una persona sa che Dio è la salvezza, lo comunica, non se lo tiene per sé. La Chiesa per sua natura è missionaria, come ci ricorda oggi il Papa sulla scia dei suoi predecessori. Il mondo cattolico, spesso, si intimidisce: per questo va riscoperto il binomio del rispetto altrui e della gioia dell'annuncio che Gesù è nato per noi, un annuncio che dà la vita.

Come reagiscono i bambini di fronte al presepe? Abbiamo forse qualcosa da imparare da loro?

Qui vengono intere scolaresche di bambini e si accostano naturalmente al presepe. Il problema, forse, siamo noi adulti. Quando parlo con i piccoli, spiego loro che Dio, che ha creato il cielo e la terra ma è più grande del cielo e della terra, per venire a trovarci si è voluto fare piccolo come un bambino. Sta qui la fonte della meraviglia, che noi adulti abbiamo perduto: Dio ha voluto farsi bambino per incontrare l'uomo, per dargli una vita bella, ma soprattutto per offrirgli il Paradiso. Dio si è fatto bambino, piccolo, per poter stare accanto a te e incontrarti: questo significa che Dio non è lontano.

IN PREGHIERA A GRECCIO

Imparare da Maria a puntare il cuore a Dio

È stato un momento di preghiera grata il rosario pregato e meditato con i frati al santuario di Greccio nella festività solenne dell'Immacolata Concezione di Maria, e lì con lo spirito di Francesco, singolare innamorato di Maria, per la custodia della «*nostra madre terra*» contro tanti sfruttamenti vergognosi che mettono in pericolo la bellezza con cui Dio l'ha creata e affidata alla cura dell'uomo. La preghiera è stata rivolta allo Spirito Santo, Sposo dell'Immacolata Vergine Maria, per i nostri pastori affinché ci guidino sui sentieri della vera gioia del Vangelo e perché, come auspicò fin dall'inizio del suo pontificato papa Francesco, avvertano sempre su di loro «*l'odore delle pecore*».

Si è pregato per la pace nel mondo, la pace vera, quella che viene da Dio, che Gesù diffuse dovunque andò, per la quale Maria Immacolata, da Lourdes a Fatima a Guadalupe, dovunque è apparsa, ha invitato e invita a pregare.

A impreziosire la giornata sono state anche le parole del messaggio di papa Francesco dopo la preghiera dell'*Angelus,* sulle quali vale la pena tornare: «*La Chiesa oggi si complimenta con Maria chiamandola tutta bella, tota pulchra. Come la sua giovinezza non sta nell'età, così la sua bellezza non consiste nell'esteriorità. Maria, come mostra il Vangelo odierno, non eccelle in apparenza: di semplice famiglia, viveva umilmente a Nazaret, un paesino quasi sconosciuto. E non era famosa: anche quando l'angelo la visitò nessuno lo seppe, quel giorno non c'era lì alcun reporter. La Madonna non ebbe nemmeno una vita agiata, ma preoccupazioni e timori: fu "molto turbata" (v. 29), dice il Vangelo, e quando l'angelo "si allontanò da lei" (v. 38), i problemi aumentarono. Tuttavia, la piena di grazia ha vissuto una vita bella. Qual era il suo segreto? Possiamo coglierlo guardando ancora alla scena dell'Annunciazione. In molti dipinti Maria è raffigurata seduta davanti all'angelo con un piccolo libro in mano. Questo libro è la Scrittura. Così Maria era solita ascoltare Dio e intrattenersi con Lui. La Parola di Dio era il suo segreto: vicina al suo cuore, prese poi carne nel suo grembo. Rimanendo con Dio, dialogando con Lui in ogni circostanza, Maria ha reso bella la sua vita. Non l'apparenza, non ciò che passa, ma il cuore puntato verso Dio fa bella la vita. Guardiamo oggi con gioia alla piena di grazia. Chiediamole di aiutarci a rimanere giovani, dicendo "no" al peccato, e a vivere una vita bella, dicendo "sì" a Dio*».

Maria «*brilla come segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino*»: siamo grati di poter diffondere attorno a noi il suo sorriso pieno del cuore di Dio.

INGRESSI FRANCESCANI

AVVIATA A RIETI LA COMUNITÀ INTEROBBEDIENZIALE

Minori per lasciare spazio a Dio

L'esperimento della Valle del Primo Presepe non è un'invenzione isolata, ma la tessera di un mosaico che guarda al recupero, alla valorizzazione e all'approfondimento dell'identità francescana della Valle Santa. Uno sforzo che comprende, ad esempio, il fondamentale lavoro sul Cammino di Francesco e che da qualche giorno si è arricchito della presenza di tre frati a Rieti, protagonisti di un'esperienza molto particolare

testo di **David Fabrizi** | foto **Massimo Renzi**

È stata accolta la sera del 7 dicembre nella chiesa di San Francesco, sulle parole dell'*Akathistos*, la comunità francescana interobbedienziale di Rieti. E il testo profondo dell'inno che illumina il mistero della Madre di Dio è sembrato davvero l'ideale per avviare l'esperimento che vede riunite le tre famiglie francescane nella compresenza di un frate minore, di un frate cappuccino e di un frate conventuale. E non solo perché Maria è regina e patrona dell'Ordine serafico, ma anche perché il testo dell'*Akathistos* è un segno di unità, un frutto maturo della tradizione più antica della Chiesa ancora indivisa delle origini. Il canto intonato dalla **Schola Cantorum «Chiesa di Rieti»** è dunque risuonato alla perfezione con un evento che secondo i ministri provinciali dei tre ordini rappresenta il frutto profetico «*di un cammino che sottolinea il primato del Vangelo, la cui gioia attende la nostra società convulsa e assetata di Dio*».

Un frutto fortemente desiderato dal **vescovo Domenico**, che lo ha accolto come un grande dono, «*un dono per nulla scontato in tempi in cui ovunque i conventi si chiudono e si va verso la razionalizzazione delle presenze*». Un dono per la città e la diocesi di Rieti, che aggiunge un valore in più «*in questa Valle Santa in cui Francesco ha vissuto, pregato, sofferto, amato*». Un dono da ricevere a cuore aperto, come un aiuto alla riscoperta del Francesco più originario, «*di un carisma di cui noi sentiamo di dover custodire e raccontare la memoria*».

Non a caso, mons Pompili ha presentato **padre Antonio**, **padre Marcello** e **padre Luigi** a partire dalla *Regola non bollata* e dal significato di «*minore*», che è «*la grande scoperta che fa Francesco*». La sua ricerca lo porta dall'essere un ricco benestante alla conversione, «*ma nella Chiesa ritrova qualcosa di simile ai condizionamenti sociali e culturali che credeva di aver definitivamente abbandonato*». Per questo Francesco «*decide di vivere senza nessuna proprietà, di essere illetterato pur avendo una certa cultura*

NON SOLO GRECCIO / 1

Chiara e Francesco nel presepe di Poggio Bustone

È un allestimento in due scene quello del presepe realizzato nel **santuario francescano di Poggio Bustone**. Quest'anno, infatti, il presepe messo insieme a partire da manichini a grandezza naturale si è arricchito di un preludio, che vede protagonisti san Francesco e santa Chiara. Il primo è colto nell'atto di donarle il pane: segno di condivisione e dell'Eucaristia. La scena è contornata da personaggi in abito medievale, che accompagnano al cuore del presepio, alla scena del Natale, dove c'è Maria che presenta il Bambino, insieme a Giuseppe, ai Magi appena arrivati. Si è scelto di dare a Gesù l'aspetto di un bambino di due anni, perché i magi potrebbero essere arrivati quando Gesù era già grande. La composizione riproduce una scena familiare, molto calda. Maria ha la carnagione scura, come Giuseppe. Gesù ha gli stessi capelli della madre, ma la carnagione è più chiara, per indicare che è figlio di Maria, ma anche figlio di Dio. Una lettura godibile e insieme profonda, che sul piano estetico si avvantaggia anche del lavoro che l'artista francescano **Piero Casentini** ha fatto sulle figure.

di base»: la minorità è far cadere gli schermi, eliminare le distanze, è ciò che permette di vivere insieme a un fratello e non da solo. E di questa scoperta, che decide della vita di Francesco, il vescovo ha indicato un riflesso proprio nel lungo canto dell'*Akathistos*, che attraverso Maria parla di Dio che si fa piccolo, di Dio che si fa uomo.

I tre frati della comunità interobbedienziale reatina sono dunque stati chiamati dal vescovo a vivere la minorità come «*piccoli semi*», da cui possa germogliare per tutti l'incontro con Dio, con gli altri, con il creato. Un risultato possibile attraverso «*l'ascolto e la riconciliazione*» e poi grazie alla disponibilità verso i più fragili. Per questo mons Pompi ha raccomandato ai padri la Mensa di Santa Chiara e le monache che ospitano l'opera nel proprio convento, tornate da poco a vivere in città, ma anche i malati dell'hospice di san Francesco e «*tutti quelli che busseranno alla vostra porta di San Rufo*». Il tutto, senza dimenticare la cura per la chiesa di San Francesco e per la Pia Unione Sant'Antonio di Padova, «*che da oggi non avrà un semplice cappellano, ma una cappellania, perché la bella esperienza del* Giugno antoniano *possa allargarsi a tutto l'anno e diventare una possibilità di evangelizzazione, di testimonianza cristiana*».

NON SOLO GRECCIO / 2

Al via il presepe subacqueo di Rivodutri

Si scrive Natale, ma nel Reatino si legge presepe. Da sempre, essendo Greccio il luogo della prima rappresentazione vivente della Natività, per opera di san Francesco nel lontano 1223. E quest'anno ancor di più, grazie al progetto della *Valle del Primo Presepe*, percorso di arte e cultura che permette, a chi cammina per Rieti, di imbattersi in molteplici scene presepiali collocate nei punti strategici della città.

In mezzo, nei caratteristici borghi della Valle Santa reatina, tante e variegate le trasposizioni: presepi viventi, rappresentazioni plastiche, interi paesi trasformati per far rivivere la Betlemme di duemila anni fa... Una menzione particolare la merita il presepe realizzato all'interno della sorgente di Santa Susanna a **Rivodutri**, con statue in vetroresina alte circa un metro e mezzo, visibili anche in notturna grazie a una sapiente illuminazione subacquea. La scenografia naturale, rappresentata da una delle sorgive più grandi d'Europa per portata, patrimonio naturale regionale e sito attrattivo della *Riserva dei Laghi Lungo e Ripasottile*, fa di questo presepe un esemplare unico.

Nato da un'idea del **Club Sommozzatori di Rieti**, che da sempre ne cura l'allestimento, l'evento raggiunge quest'anno le ventidue edizioni consecutive. L'inaugurazione della manifestazione, realizzata dalla **Pro Loco di Rivodutri**, dal **Centro Rurale Europeo** e dal **SummerSportVillage**, con il patrocinio del **Comune di Rivodutri**, è prevista per il prossimo sabato 16 dicembre.

Nel pomeriggio, presso gli stand allestiti a ridosso della sorgente di Santa Susanna, si potrà assistere alla presentazione dei lavori realizzati dagli **alunni della scuola primaria di Rivodutri** dell'Istituto Comprensivo D'Angeli e al concerto di musiche natalizie offerto dalla **Banda Musicale Giuseppe Verdi di Rivodutri**. A seguire la fiaccolata d'accensione e la solenne benedizione del presepe da parte del vescovo **Domenico Pompili**.

Per tutti, a conclusione, l'immancabile rinfresco di dolci tipici. Il presepe subacqueo rimarrà visitabile gratuitamente fino al 6 gennaio 2018.

ALTRE ESPERIENZE

Il presepe vivente di Colli sul Velino

La rievocazione del presepe che ogni anno si realizza a Greccio è certamente una manifestazione unica nel suo genere, perché guarda all'esperienza compiuta da san Francesco nella piccola grotta oggi compresa nel santuario. Più frequenti – e non di minore interesse - sono infatti i presepi "viventi", che invece si concentrano sulla scena della Natività in quanto tale. Tra questi vale la pena di segnalare quello proposto dalla **parrocchia di Santa Maria Maddalena di Colli sul Velino**: un esperimento che, dopo l'apprezzato esordio dello scorso anno, guarda alla seconda edizione. L'appuntamento è per sabato 30 dicembre, dalle 17 alle 19 e dalla 21 alle 23 in via P. di Piemonte a Colli sul Velino.

FESTA DELL'ADESIONE NELLE PARROCCHIE

Un sì senza riserve

Venerdì 8 dicembre, in ogni angolo della diocesi raggiunto dall'Azione Cattolinca, è risuonato il "sì" dei tanti che hanno rinnovato l'adesione all'associazione nell'anno del 150esimo anniversario dalla fondazione. Un "sì " pronunciato con la voglia di essere «laici che fanno la differenza» e di farsi «nel mondo segno dell'amore di Dio»

testo e foto **David Fabrizi**

«*8 dicembre, per noi una festa speciale, un giorno che nel calendario fa la differenza, il giorno in cui rinnoviamo il nostro impegno laicale e ci impegnamo come Maria con un "sì" senza riserve. Che la mamma celeste ci dia la forza di essere "futuro presente", laici che fanno la differenza, degni di una storia di 150 anni. Ci affidiamo a lei nel difficile compito di educare ed essere nel mondo segno dell'amore di Dio!*». Questo il messaggio di auguri giunto alle parrocchie in cui è presente l'associazione da parte della presidente diocesana Ac, **Silvia Di Donna**. Una giornata in cui ripetere il "sì" insieme a Maria, quella dell'8 dicembre, nella tradizione dell'Azione Cattolica. Anche la piccola, ma volitiva realtà reatina ha vissuto la ricorrenza della festa dell'adesione nel giorno dell'Immacolata. Chi ha festeggiato più in grande, chi ha semplicemente ricordato nella preghiera il senso del proprio impegno, tutti hanno rivolto il pensiero al fatto che in questo giorno si rinnova la propria appartenenza all'associazione ecclesiale.

Grande festa a **Regina Pacis**, dove uno striscione campeggiava all'esterno della chiesa per la giornata apertasi con la messa solenne, durante la quale sono state portate all'offertorio, assieme alla bandiera dell'Ac, le tessere che poi sono state consegnate, con la benedizione del parroco **don Ferdinando**, ai soci nel rito di adesione svoltosi a fine celebrazione, dopo che la presidente parrocchiale ha letto la formula in cui si rinnova «*l'impegno formativo e apostolico nell'associazione alla quale aderiamo, con la volontà di essere fedeli alla vocazione battesimale, adoperandoci, in comunione con i pastori, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa*» e poi ragazzi, giovani e adulti hanno innalzato la preghiera degli aderenti. A seguire, la festa è proseguita

nel salone parrocchiale, con il pranzo in comune che ha visto molti ragazzi e genitori, dei gruppi Acr ma anche del catechismo, riuniti per la seconda tappa del "percorso famiglie" che, sulla scorta del progetto ideato a livello diocesano, si è attivato in parrocchia; dopo pranzo, i piccoli impegnati in un'entusiasmante caccia al tesoro, mentre i grandi hanno avuto il loro momento di riflessione guidato da don **Roberto D'Ammand**o, assistente diocesano Acr, invitato per l'occasione.

Grande entusiasmo anche a **San Giovanni Bosco**: la parrocchia del quartiere Villa Reatina ha mostrato tutta la sua tipica *verve* nell'animare la celebrazione che ha visto il "tesseramento" di acierrini, giovani e adulti. Una grande immagine proiettata sulla parete accanto all'altare ricordava a tutti il senso della giornata, evidenziata pure da cartelloni e manifesti che campeggiavano all'esterno – con un bel pannello illustrativo della "*mission*" dell'associazione e dei suoi esempi di santità – richiamando anche "futuro presente", lo slogan che l'Ac di tutt'Italia utilizza in questo 2017 che segna il 150° dell'avvio dell'associazione a livello nazionale. E l'omaggio degli acierrini, nel momento svolto col parroco **don Jean Baptiste** presso la statua della Madonna, ha significato, al termine della messa, la volontà di farsi, come lei, entusiasti nell'accogliere il progetto di Dio su ciascuno e servirlo nella causa del suo Regno.

Anche a Vazia la celebrazione eucaristica presieduta da don **Zdenek** (che è anche assistente unitario dell'Azione Cattolica diocesana) nella chiesa di **Santa Maria Assunta** ha avuto il momento di omaggio a Maria da parte dei ragazzi di Ac, che all'inizio della messa hanno portato le tessere per essere benedette, rinviando il rito vero e proprio del tesseramento alla prossima settimana. Momento differito anche a **Santa Maria Madre della Chiesa**: appuntamento domenica prossima, terza di Avvento, nella parrocchia del quartiere Micioccoli per il rito di adesione dei soci Ac.

Rito regolarmente celebrato invece l'8 dicembre a **San Giovanni Battista**, per la prima volta in forma "pubblica", dato che negli anni precedenti, essendo l'associazione ancora in fase "embrionale", nella comunità parrocchiale del quartiere Campoloniano si svolgeva solo all'interno dei gruppi: ora che la presenza associativa in parrocchia si è definitivamente stabilizzata e "regolarizzata", nel corso della messa principale celebrata dal parroco **don Lorenzo** e animata dal viceparroco **don Roberto**, il "sì" di quanti, nella più grande e popolosa parrocchia reatina, hanno espresso, nella preghiera degli aderenti, «*le nostre volontà e i nostri propositi di formazione alla luce del tuo Vangelo e di servizio apostolico alla Chiesa*».

Celebrazione comune, invece, per il centro storico, dove dallo scorso anno si è costituita un'associazione di Ac a carattere interparrocchiale, unendo quelle di **Santa Maria in Cattedrale**, **Santa Lucia**, **Sant'Agostino** e **San Michele Arcangelo**. Nella messa vespertina dell'Immacolata, concelebrata dal parroco dell'unità pastorale Cattedrale-Santa Lucia **don Paolo** e dal parroco di Sant'Agostino **don Marco** (mentre **don Benedetto**, parroco di San Michele, ha inviato un messaggio di saluto), la benedizione sugli aderenti definiti da don Paolo "pionieri" del discorso di collaborazione fra le realtà parrocchiali del centro che tenderanno sempre più a fondersi nella prospettiva unitaria.

VAZIA

Intense giornate nel ponte dell'Immacolata

Nell'anno zero della *Valle del Primo Presepe*, a Vazia la **parrocchia di Santa Maria delle Grazie** ha avviato il consueto mercatino della Caritas parrocchiale, guidata dal diacono **Arnaldo Proietti**, allestito con quanto realizzato dal laboratorio "Piccoli, Grande idee". Il ricavato sarà utile al sostegno delle famiglie bisognose della comunità. Le signore che ogni lunedì pomeriggio si incontrano tramite il laboratorio scelgono ogni anno un tema, per poi debuttare con i propri oggetti in occasione della festa dell'Immacolata con un'esposizione nella varie chiese della parrocchia.

Anche la liturgia è stata vissuta con tanta gioia, perché, oltre dell'adesione dell'Ac parrocchiale, anche i catechisti con i bambini hanno preparato una processione con la quale ciascuno ha portato un omaggio alla Madonna. Un omaggio poi regalato due giorni dopo in occasione della ricorrenza della Madonna di Loreto, durante la tradizionale messa nella chiesa di Vazia partecipata dall'associazione degli aviatori. Il santuario di Loreto è sorto, infatti, nel luogo in cui, secondo la leggenda, la dimora di Maria Vergine sarebbe stata trasportata prodigiosamente dagli Angeli e la convinzione di questa miracolosa traslazione ha spinto papa Benedetto XV a costituire la Beata Vergine di Loreto "Patrona principale presso Dio di tutti gli aeronautici".

Gli aviatori hanno vissuto insieme alla comunità parrocchiale la liturgia domenicale e alla conclusione hanno recitato, sotto la propria bandiera, la preghiera dell'aviatore.

INSIEME AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Stefania Marinetti è la nuova presidente

Il *placet* del **vescovo Domenico** è giunto senza problemi alla proposta avanzata dal consiglio di presidenza: quella di nominare alla guida della Cdal **Stefania Marinetti**. Riparte così l'attività della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, che lo stesso mons Pompili ha voluto ridefinire nel suo ruolo specifico di organo di coordinamento fra le realtà del laicato organizzato, progettando di lasciare al Consiglio pastorale diocesano il compito di far sentire la voce dei laici impegnati nelle zone pastorali e negli organismi ecclesiali.

Così ridefinita la composizione, si è riunita a novembre l'assemblea di tutti i rappresentanti di gruppi, associazioni e movimenti, per eleggere il nuovo consiglio di presidenza, nel quale sono entrati membri nuovi accanto ad altri già presenti nella precedente gestione, compreso il presidente che aveva guidato la Cdal negli ultimi anni: l'avvocato **Emanuele Chiarinelli** (rappresentante degli Scout d'Europa). Insieme a lui, eletti in consiglio **Stefania Marinetti** (Ofs), **Fabrizio Tomassoni** (Istituto storico Massimo Rinaldi) e **Francesca Marinetti** (Rinnovamento nello Spirito), oltre alla presidente diocesana dell'Azione Cattolica, **Silvia Di Donna**, che del consiglio è membro di diritto.

Tra loro, la nomina del nuovo responsabile nella persona di Stefania, che rappresenta i terziari francescani reatini, da anni è la responsabile della Mensa Santa Chiara, ed è stata scelta nel 2015 tra i delegati della diocesi al convegno ecclesiale di Firenze. Al secondo mandato come ministra della fraternità Ofs di Fonte Colombo, Stefania ha accettato un nuovo incarico che la chiama a guidare quel cammino comune (ama definirlo «sinodale») di impegno «*nei fatti, non solo in chiacchiere*», dice, per tutte le aggregazioni che vedono il laicato organizzato in prima linea. Insieme a don **Fabrizio Borrello** (che assiste la Cdal a nome del vescovo) e agli altri responsabili delle aree pastorali, un primo *focus*, in questi giorni, sulle modalità per coinvolgerle.

TRA BORGO E SANTUARIO

Il Cantico della Creature in sette affreschi

Lo scorso 2 dicembre, a Greccio, il percorso che dal centro storico arriva fino al santuario francescano si è arricchito di sette affreschi realizzati da altrettanti artisti. Le opere, ispirate al *Cantico della Creature*, sono state inserite in apposite edicole. Il progetto, realizzato dal **Comune di Greccio** e finanziato dalla **Regione Lazio**, si inserisce in una più ampia azione di valorizzazione dei tratti francescani della Valle Santa.

Dal *Cantico delle Creature* sono stati estratti alcuni dei passi più significativi che hanno costituito il tema da sviluppare da parte degli artisti: **Gianni Turina** (Sorella Madre Terra), **Roland Ekstrom** (Sorella Luna e le Stelle), **Enrico Di Sisto** (Sorella Acqua), **Alessandro Melchiorri** (Nostra Morte Corporale), **Giuliano Ottaviani** (Fratello Sole), **Guido Carlucci** (Fratello Fuoco) e **Pasquale Potestio** (Fratello vento).

La manifestazione è stata presentata in occasione dell'inaugurazione della *Valle del Primo Presepe* e delle altre iniziative del Natale nella piazza principale di Greccio, alla presenza del sindaco, **Antonio Rosati**, e del **vescovo Domenico**, che ha sottolineato il valore dell'eredità francescana nella Valle Santa e la centralità del significato religioso del presepio.

CHIESA DI RIETI
Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11

Via San Rufo 18/A | Tel e Fax 0746 204940 | http://salute.chiesadirieti.it

MISERICORDIE
Confraternita di Rieti

LUCI NEL CICOLANO

A lume di candela per pregare l'Immacolata

Con le candele accese nella sera della solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, tanti fedeli della parrocchia di Borgo San Pietro hanno partecipato a una fiaccolata tra la chiesa parrocchiale e la chiesetta sul lago, dedicata alla Madre celeste. Un cammino simbolico che ha rappresentato la vicinanza e la guida di Maria nella vita di ogni uomo. Il ritmo del Rosario recitato lungo la strada, il silenzio e la profonda riflessione hanno unito i cuori dei devoti figli della Madonna.Alle fine, prima della benedizione, tutti hanno ascoltato con attenzione la preghiera scritta da papa Benedetto XVI proprio per questa festa mariana: «*Piena di grazia, Tu sei, Maria! Il tuo nome è per tutte le generazioni pegno di sicura speranza. Sì! Perché, come scrive il sommo poeta Dante, per noi mortali Tu "sei di speranza fontana vivace". A questa fonte, alla sorgente del tuo Cuore immacolato, ancora una volta veniamo pellegrini fiduciosi ad attingere fede e consolazione, gioia e amore, sicurezza e pace*».

BORGO SAN PIETRO

L'Avvento in diretta con Radio Maria

Nel pomeriggio della seconda domenica d'Avvento, l'Istituto delle **Suore francescane di Santa Filippa Mareri** e la **parrocchia di Santa Maria delle Grazie** a Borgo San Pietro hanno ospitato tra le mura del santuario **Radio Maria** per la trasmissione del Rosario e della santa messa. Nel clima di preghiera comune tutti si sono riuniti nell'attesa del Signore. E di quell'attesa ha parlato nella sua omelia il parroco, don **Tomasz Chlebowski**, guardando a due modelli di «*attesa fruttuosa*»: san Giovanni Battista e santa Filippa Mareri. «*Possiamo dire* – ha spiegato il sacerdote – *che ogni santo è stato un uomo d'Avvento, di attesa*». Ma è compito di ciascuno essere uomo d'Avvento, di attesa, di preghiera, di ascolto, perché «*la santità della vita dei nostri santi non ci è stata data solo per ammirarla, ma soprattutto per imitarla*». La benedizione finale, segno della presenza, della guida e della bontà del Signore, ha concluso la bella celebrazione liturgica, condivisa attraverso l'emittente con tutto il mondo.

LUGNANO

Pomeriggio di musica per l'Immacolata

Un pomeriggio diverso, fatto di raccolta spiritualità in un luogo sacro e appartato alle pendici del Terminillo: Lugnano. Qui in questa chiesetta della Madonna del fiore, come in pochi altri santuari del territorio, sarà stato anche per la presenza della "eponima" Madonnina d'avorio col Bambino, si coglieva l'importanza della liturgia del giorno.

Pio IX al temine del Concilio Vaticano I proclama il dogma dell'Immacolata, dogma che la coscienza pervasa dalla Grazia divina dei *Christi-fideles* da sempre aveva celebrato nei propri cuori, e per farlo è costretto a dichiarare la propria infallibilità di Papa *ex cathedra Petri* in materia di fede e di morale, per superare i dissensi di alcune frange dei dotti teologi.

Eppure Maria di Nazareth in persona aveva affidato questo fondamentale aspetto della sua natura all'ingenua e profondissima spiritualità di Bernadette Soubirous a Lourdes nel 1858.

In questo luogo della montagna reatina quella stessa intensa spontanea spiritualità era percepibile e percepita. La festa dell'Immacolata è uno dei punti centrali della cristianità, come è emerso dalle parole del celebrante e dall contrappunto della corale "Le Voci" del maestro **Alessandro Nisio,** che ha impreziosire il momento liturgico nel solco di quanto affermava sant'Agostino: «*Chi canta prega due volte*».

Infine, a messa terminata, la magistrale esecuzione della corale. Dall'*Ave* di Arcadelt all'*Agnus Dei* di Bizet, fino all'*Es ist ein Ros'entspungen* di Praetorius, canto tipico di apertura di Avvento nella Mitteleuropa ecumenica, protestante e cattolica, fino ai classici canti di Natale, come lo *Stille Nacht*, l'*Adeste Fideles* e il tradizionale inno di Alfonso Maria de'Liguori *Tu scendi dalle stelle*.

Su richiesta dei fedeli, ammirati dal concerto, per bis l'*Ave Maria* di Biebel, di una trascendente difficoltà nelle intonazioni... e **don Zdenek** al termine a proclamare l'analogia con il miracolo delle nozze di Cana: il vino migliore servito alla fine.

UN LIBRO DI MEMORIE SULLA STAMPA LOCALE

Amarcord per giornalisti

L'ultima fatica editoriale del «decano dei giornalisti reatini» prova a fare la ricognizione delle origini del giornalismo reatino e guarda agli anni d'oro di una professione mai facile e oggi in trasformazione

testo di **Ottorino Pasquetti**

Una lunga cavalcata che anni fa sarebbe avvenuta a dorso di una *Lettera 22* cara a Indro Montanelli e ora invece, a cavalcioni di un computer, ed ecco il nuovo libro di **Antonio Cipolloni** fresco d'inchiostro, che racconta con molta passione e molto coraggio quasi un secolo di giornalismo reatino (*La stampa a Rieti dal primo Novecento all'era web*, presentazione venerdì 15 dicembre, ore 16.30, Palazzo d'Oltre Velino).

Mondo turbolento quello dei giornalisti e tuttora diviso per testate, quasi sanguigno e virulento, sempre in trincea a conquistare l'ultimo lettore e la notizia esclusiva per risvegliarsi al mattino e leggere sul tuo giornale che quella notizia ce l'hai soltanto tu e gli altri hanno preso il "buco", restando invenduti in edicola. L'iperbole delle iperboli è quella che pretenderebbe che questo mondo fosse pacificato. Magari da un santo come Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa «*che ricondusse alla comunione cattolica moltissimi fratelli da essa separati*», che è il protettore dei cronisti.

Questa pace è impossibile da realizzare e senza *chance* che possa avvenire in seguito. Dunque, questo libro riguarda tutti noi, che in quelle pagine ci siamo insieme a tanti altri che hanno fatto cronaca ogni giorno, oppure ogni tanto, e che però sono scomparsi, in pensione o al cimitero, aprendo prima la città dell'*umbilicus* alle novità, poca cosa innanzi alle metropoli e a quelle di media proporzione ricche di accattivanti quotidiani, e perciò ritenuta non degna, almeno fino a dopo la metà dello scorso secolo, di avere un quotidiano tutto suo, scritto da reatini, stampato in una tipografia reatina, sostenuto da reatini, venduto da reatini.

Troppo minuta Rieti per le sue scarse dimensioni di numeri e di vendite, di ritorni economici e di entrate pubblicitarie. Quella di Tonino, che a «Il Messaggero» era indicato così perché cominciò per noi come corrispondente dal Terminillo dove allora villeggiavano Vittorio Gassman e Anna Maria Pierangeli, Arnaldo Forlani e il sindaco di Roma Clelio Dalida, e c'era la neve da novembre al giugno dell'anno ancora da venire, è la narrazione di uno che poi fece la sua strada fino e attraverso i rapporti che ebbe con «Il Tempo», la Rai e tante altre testate. Egli trova lo spunto e il gusto per ricordarci come eravamo e come il giornalismo si è modificato, dovendo affrontare oggi una delle sue ennesime crisi: la più difficile da risolvere, quella informatica e digitale che tenta di strangolare le edizioni su carta e privilegia le più rapide pagine che sono le testate online, facili da aggiornare minuto dopo minuto.

Nel libro i ricordi scorrono veloci come su uno schermo che li sfuma e li dissolve così rapidamente che non si fa in tempo a fissarli di nuovo nelle anse del nostro cervello. Tonino resuscita tanti affetti che personalmente non ho mai scordati. Il mio maestro Pietro Pileri, il popolare Pierpil che ritenevamo immarcescibile e invece fu pensionato e finì che ci lasciò anche lui;

Peppino Rosati, il suo vice, tenero e apparentemente indifeso ma che alla telescrivente, ultimo strumento, il più aggiornato che ci diedero quelli del Select di via del Tritone dove regnarono Missiroli e ancora Italo Pietra, dove si stampa il più diffuso giornale di Roma, indossava la corazza di un guerriero dell'*Outramer* e con il suo lessico elegante affondava la sciabola del proprio scrivere nelle carni delle giunte comunali a guida socialista e democristiana. Sergio Cacciagrano con la passione per il ciclismo, per il calcio e per il basket, visitato ogni anno in redazione da Adolfo Leoni, il campione del mondo di casa, vincitore a Copenaghen, che si faceva accompagnare dalla bella moglie, la Maria Luisa Cioni, soprano alla Scala, morta l'anno scorso. E Dado Lombardi, il coach della Brina, che gli svelava i piani della partita domenicale a patto che giocasse una scopetta. Dado lo incantava a forza di chiacchiere toscane, gli rubava le carte sotto il naso. Sergio faceva finta di non accorgersene e il tosco sganciava i piani per battere le corazzate baschettistiche del Nord.

La stampa a Rieti dal primo novecento all'era web è un libro per gli appassionati di amarcord. I giornalisti degli anni di cui narra Cipolloni ormai fanno parte del coro degli angeli. La formazione celestiale non ha bisogno di acquisti, di tenori o baritoni. L'accesso è libero. Bisogna avere solo pazienza per accedervi. La spietata legge del tempo non ammette sosta. Tutto, anche i giornali e soprattutto i giornali, sono come i fiori e l'erba del campo. Al mattino sono rigogliosi e freschi. Ma a sera dello stesso giorno sono secchi e buoni solo per il fuoco.

Tonino è da poco il nuovo decano della stampa reatina, poltrona rimasta vuota dopo la morte due-tre anni fa di Ajmone Filiberto Milli e sulla quale nessuno vorrebbe mai sedersi. La successione - si pensi - è automatica. Senza manifestazioni, senza liturgie, senza gloria. Ma il decanato è titolo che pretende rispetto. La cronaca di un giornale vive fino a mezzogiorno. Da lì in poi si imposta quella del giorno dopo. Il compito oggi è passato ad altri. I più giovani. Tonino lo annota senza dispiacersene. Non è forse il nuovo decano?